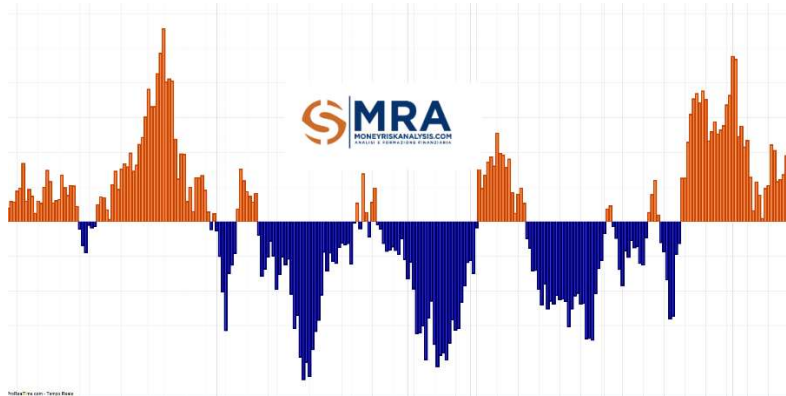


novembre 6

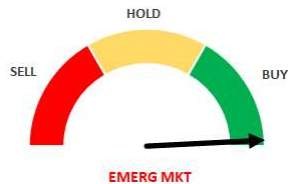


Daily

Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com

Oppure telefonare al 3456069728

Dashboard MRA



"L'applicazione costante di un metodo è la chiave per il successo, poiché la pratica ripetuta porta alla perfezione."

ORO SPOT 60 MINUTI



PETROLIO FUTURE 60 MINUTI



DAX FUTURE 60 MINUTI



SP500 FUTURE 60 MINUTI



TREND SIGNAL LONG-TERM

Asset	COD	31/12/2024	06/11/2025	Performance YTD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND	TREND DEFINITION	FORZA COMPARATIVA	SUP RES short term	SUP RES long term	SET-UP
10Y TNote Full1225	ZNXXXX	108,75	112,40625	3,36%	6,06%	SHORT	HIGH	DOWN	112,33392	111,44	31/10/2025
Bitcoin Dollar - BTC/USD	BTCUSD	93.386,00	103.191,08	10,50%	40,00%	SHORT	HIGH	DOWN	113556,32	110053,76	08/02/2026
DAX40 Perf Index	DAX	19.909,41	24.049,00	20,79%	14,00%	LONG	LOW	DOWN	24055,2	23346,86	11/11/2025
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	DJI	42.544,00	47.311,00	11,20%	12,00%	LONG	HIGH	DOWN	45558,28	43757,77	21/11/2025
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	SX5E	4.869,00	5.669,00	16,43%	14,00%	LONG	LOW	DOWN	5457,57	5372,29	29/10/2025
Ethereum Dollar - ETH/USD	ETHUSD	3.331,15	3.372,23	1,23%	57,00%	LONG	HIGH	DOWN	4248,83	3380,35	08/03/2026
Euro Bund Full1225 8:00-22:00	BUNDXXXX_8	133,44	129,04	-3,30%	6,00%	LONG	LOW	DOWN	128,84	129,12	20/11/2025
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	FXC	84,30	98,53	16,88%	26,00%	LONG	LOW	DOWN	95,53	92,34	19/12/2025
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	IEEM	39,91	47,41	18,81%	14,70%	LONG	HIGH	UP	43,581	41,31	20/11/2025
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	IWDE	92,26	106,23	15,14%	12,00%	LONG	LOW	RIFERIMENTO	101,96	96,60	05/12/2025
Mini Crude Oil Full1225	QMXXXX	71,73	59,90	-16,49%	34,90%	SHORT	LOW	DOWN	62,521	61,72	11/12/2025
Mini FTSE MIB40 Full1225	MFTMIBXXXX	34.300,00	43.185,00	25,90%	15,00%	LONG	LOW	DOWN	41696,07	39434,28	26/11/2025
NASDAQ100 Index	NDX	21.012,18	25.620,00	21,93%	19,00%	LONG	LOW	UP	24020,48	22131,64	18/12/2025
Nikkei 225	NK225	39.894,54	51.497,00	29,08%	20,00%	LONG	HIGH	UP	43733,71	40214,63	03/12/2025
Ounce Gold USD	XAUUSD	2623,6	4005,47	52,67%	14,00%	LONG	HIGH	UP	3636,36	3366,13	15/01/2026
Ounce Silver USD	XAGUSD	28,90	48,5000	67,82%	27,00%	LONG	HIGH	UP	42,46	37,40	07/11/2025
S&P500 Index	SP500	5.881,63	6.796,00	15,55%	14,00%	LONG	LOW	DOWN	6515,95	6119,96	18/12/2025
Spot EUR/USD	EURUSD	1,035	1,1510	11,21%	7,02%	SHORT	HIGH	DOWN	1,1665	1,13	11/11/2025



Quest'anno c'è un dato che sta passando in sordina, ma che racconta più di mille commenti sull'economia americana: **il volume delle obbligazioni aziendali che sono state declassate da investment grade a junk è salito a 42 miliardi di dollari, contro i 6 miliardi dell'anno scorso.** Non è un dettaglio tecnico. È un segnale diretto sullo stato di salute del sistema corporate USA.

Quando un titolo passa da "grado d'investimento" a "spazzatura", significa che l'azienda è considerata più rischiosa: non tanto perché improvvisamente sia diventata

pessima, ma perché **la sua capacità di sostenere il debito inizia a diventare incerta.** E con tassi di interesse che sono rimasti alti per due anni, tante aziende stanno arrivando alla resa dei conti: rinnovare il debito oggi costa molto più che nel 2020-2021, quando i tassi erano quasi zero.

Molte società si sono finanziate a costo ridicolo durante la pandemia. Adesso quel debito va rinnovato, e rinnovarlo significa farlo a interessi più alti, con impatto diretto sui margini e sulla redditività. È come passare dal pagare un mutuo al 1% al pagarne uno al 6%. Il problema non è solo finanziario: è industriale. Se una parte crescente dei profitti serve solo a ripagare interessi, **l'azienda investe meno, assume meno e taglia costi.** Da qui si capisce perché il mercato del lavoro inizia a scricchiolare.

Ma non è finita qui: secondo Barclays, **la percentuale di obbligazioni investment grade che sono "osservate" per un possibile declassamento a junk è vicina al livello più alto degli ultimi dieci anni.** Significa che potremmo essere solo all'inizio del fenomeno. E se i downgrade aumentano, aumentano anche i problemi:

- Gli investitori istituzionali (fondi pensione, grandi etf obbligazionari) spesso **non possono detenere junk bond**, quindi devono vendere.
- Le vendite forzate portano ulteriore pressione sui prezzi.
- I rendimenti salgono per compensare il rischio.
- E il costo del debito sale ancora di più.

Un circolo che rischia di auto-alimentarsi.

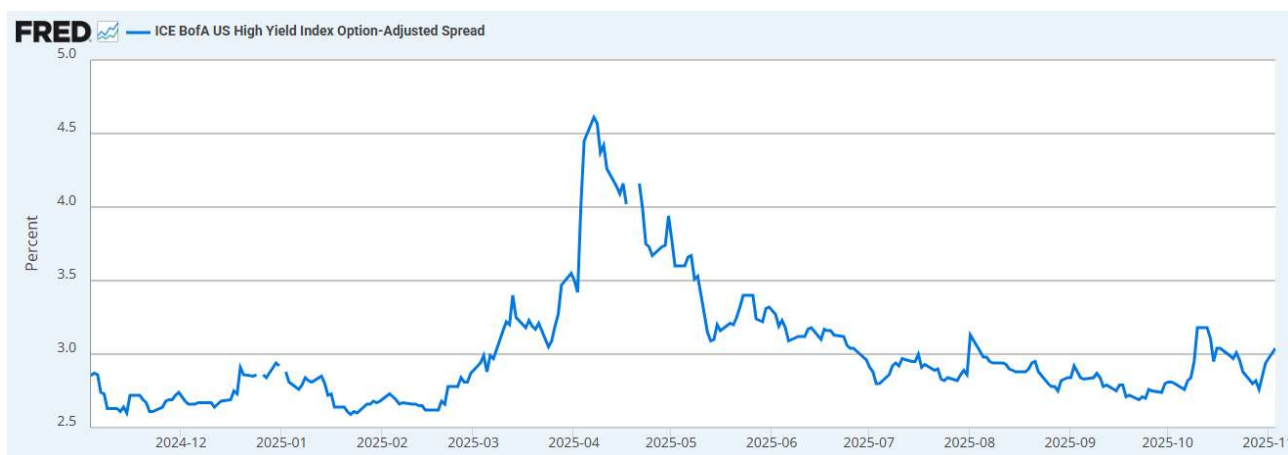
Questo è l'elemento che il mercato azionario sta facendo finta di non vedere. L'entusiasmo sull'AI, su alcune big tech e sulla "resilienza" dell'economia americana spesso nasconde una verità più semplice: **l'economia a debito non regge tassi alti per lunghi periodi.** E oggi siamo esattamente in quella situazione.

*Non è un dramma immediato, non arriva domani mattina. **Ma è una crepa che si sta allargando.** E quando il credito rallenta, il ciclo economico segue poco dopo.*

*Alla fine, il punto non è se arriverà un problema. Il punto è **chi lo pagherà.***

E qui la storia è sempre uguale: gli investitori meno preparati, quelli che "comprare obbligazioni è sicuro", quelli che guardano solo al rendimento senza guardare al rischio, quelli che hanno riempito i portafogli nel momento sbagliato.

*Come sempre, **il mercato avvisa prima di punire.** E in questo momento sta avvisando chi lo vuole ascoltare.*



*Lo **spread dell'indice High Yield USA** (ICE BofA US High Yield OAS) misura il premio che gli investitori richiedono per detenere obbligazioni ad alto rischio rispetto ai titoli di Stato americani. In altre parole, indica **quanto è percepito rischioso il credito "junk"**.*

*Guardando il grafico, vediamo che dopo il picco tra aprile e maggio — dove lo spread era salito in modo significativo — la situazione si è in parte normalizzata nei mesi successivi, tornando verso area 2,7–3,0%. Tuttavia, **nelle ultime settimane si nota un leggero aumento**, con lo spread che è risalito nuovamente verso la parte alta di questo intervallo.*

*Questo tipo di movimento è importante: **non è ancora un campanello d'allarme pieno**, ma mostra che il mercato sta iniziando a **prezzare un po' più rischio** sul credito ad alto rendimento. In genere, queste risalite si verificano quando:*

- cresce l'incertezza macroeconomica,
- aumentano i segnali di rallentamento nei profitti aziendali,
- oppure si teme una maggiore difficoltà nel rifinanziamento del debito.

Il mercato sta inviando un segnale sottile, ma chiaro.** Non siamo in fase di stress, ma la traiettoria suggerisce che l'attenzione sul credito sta tornando. E spesso **il credito avverte prima dell'azionario.



Nel mondo della finanza una delle frasi più famose – e più ironiche – è sempre stata “great quarter, guys”, ovvero il modo in cui molti analisti complimentano le aziende dopo i risultati trimestrali. Negli anni è diventata quasi una caricatura: come se gli analisti fossero lì più per fare da pubblico applaudente che per dare un vero giudizio critico. Anche se nel tempo ci sono state indagini, riforme e pressioni per rendere più trasparenti le loro valutazioni, la verità è che **per l’investitore comune spesso resta la sensazione di un grande “grazie per niente”**.

Il primo segnale arriva dalla distribuzione dei giudizi. Oggi solo il 5% delle raccomandazioni è classificato come “sell” (vendere). **Significa che su 100 azioni analizzate, 95 sono considerate da mantenere o comprare**, come se il mercato fosse un parco giochi dove tutto cresce e tutto funziona. Il problema è che non è così. I mercati nel loro complesso tendono sì a salire nel lungo periodo, ma non tutte le azioni partecipano di questo progresso. **La maggior parte non batte nemmeno un conto deposito**, quindi dire “tieni” o “compra” quasi sempre non è realmente un consiglio utile.

Non si tratta però di condannare tutta la categoria. Gli analisti svolgono una funzione importante e **alcuni fanno un lavoro davvero eccellente**. Un esempio recente riguarda Fiserv, una società fintech che ha pubblicato risultati molto deludenti facendo crollare il suo valore in Borsa di circa la metà. In quel caso un solo analista, Dominic Hall, aveva già avvertito i propri clienti di vendere, mentre molti altri continuavano a raccomandare l’acquisto. **Questo dimostra che i bravi ci sono, ma non sono la maggioranza**.

Perché allora molti analisti tendono ad essere “gentili” con le aziende? Una parte della risposta sta nel rapporto stretto che si crea tra analisti e management. **Avere accesso alle conversazioni private con i dirigenti, partecipare a incontri riservati e ottenere informazioni sottili ma preziose è visto dagli investitori professionali come un vantaggio competitivo**. Se un analista diventasse troppo critico, rischierebbe di perdere queste opportunità di accesso privilegiato. Il problema, però, è che **questo vantaggio non ricade quasi mai sull’investitore comune**, che legge semplicemente il titolo del report o il prezzo obiettivo indicato in copertina.

E infatti è proprio quella la parte meno utile del rapporto. Gli obiettivi di prezzo e le valutazioni “compra/vendi” sono fra le informazioni più fuorvianti. Ci sono stati esempi lampanti: due anni fa un gruppo di analisti era unanimemente positivo su nove grandi aziende americane. Se si fosse costruito un portafoglio con quei nove titoli, il rendimento ottenuto sarebbe stato circa del 17%. **L’indice S&P 500, nello stesso periodo, ha reso il triplo**. Seguire le raccomandazioni

"di copertina", quindi, avrebbe significato ottenere risultati peggiori della media, non migliori.

Questo non significa che i report degli analisti siano da ignorare. Al contrario, **la parte realmente utile è dentro**, nelle pagine dove si analizzano i conti, i margini, i competitor, il contesto del settore. Gli analisti e i loro collaboratori passano le giornate a studiare quelle aziende, a parlare con chi ci lavora, a raccogliere informazioni che altrimenti l'investitore comune non avrebbe. **Chi ha la pazienza di leggere i rapporti per intero può imparare moltissimo**, anche senza seguire ciecamente ciò che viene consigliato.

Il punto è semplice: **le raccomandazioni finali, cioè compra, vendi o tieni, sono la parte meno importante.**

In definitiva, gli analisti non sono né da idolatrare né da disprezzare. Sono strumenti. Utili, se usati bene. Fuorvianti, se usati male. Per gli investitori comuni, la regola dovrebbe essere questa:

leggere, informarsi, capire — ma decidere da soli.

La vera lezione, quindi, non è quella di ignorare gli analisti, ma di **non delegare a loro le decisioni**. Le opinioni sono utili, ma sono sempre opinioni. Il mercato, invece, parla attraverso i numeri. Ed è proprio qui che entra in gioco un approccio diverso: **la selezione basata su screening quantitativi**, cioè su dati oggettivi e non su giudizi soggettivi.

Indicatori come il nostro **MRA** si fondano proprio su questo principio: analizzano i trend, la forza relativa, la volatilità, i flussi e la struttura tecnica dei titoli. Non si fanno influenzare da mode, toni rassicuranti nelle conference call, o rapporti troppo "amichevoli" tra analisti e management. **Guardano ai fatti**, e soprattutto li confrontano su base sistematica. È un metodo che negli anni si è dimostrato efficace: **nell'80% dei casi gli screening MRA hanno individuato le selezioni più solide e con le probabilità migliori di generare valore nel medio periodo.**

Questo non significa che non sbagliano mai. Ma **significa che partono da una base molto più stabile e ripetibile**. Dove le raccomandazioni cambiano con l'umore del mercato, gli screening rimangono coerenti. Dove l'analista può essere condizionato da rapporti personali, il dato non lo è. Dove la narrazione può convincere, **il numero verifica.**

Alla fine, la differenza è tutta qui: **fidarsi meno delle opinioni e molto di più dei processi**. Perché un metodo oggettivo non promette certezze, ma offre qualcosa di più prezioso: **disciplina, coerenza e probabilità più alte di prendere decisioni corrette nel tempo.**



La corsa globale all'intelligenza artificiale sta diventando sempre più una sfida geopolitica. E a riaccendere il dibattito, questa volta, è stato **Jensen Huang**, CEO di Nvidia, una delle aziende più importanti al mondo. Huang ha dichiarato che **la Cina potrebbe superare gli Stati Uniti nell'IA**, grazie ai **costi dell'energia più bassi**, a una burocrazia più veloce e a **regole molto meno stringenti**. In un settore dove chi rallenta anche solo qualche mese rischia di perdere anni, questo è un punto decisivo.

Huang ha criticato apertamente l'Occidente, dicendo che **«abbiamo troppo cinismo, ci serve più ottimismo»**. In altre parole, mentre in Europa e Stati Uniti si discute senza fine di limiti, rischi e regolamentazioni, **la Cina costruisce, sperimenta e accelera**.

E i risultati iniziano a vedersi. **I modelli Qwen di Alibaba** stanno ottenendo successi che fino a poco tempo fa sembravano impossibili. **Qwen3-Max ha vinto una competizione di trading crypto**, chiamata "Alpha Arena", ottenendo **un ritorno del 22% su 10.000 dollari in due settimane**. Non solo ha battuto altri modelli cinesi: ha **superato DeepSeek e anche OpenAI**. Non si tratta di teoria, ma di applicazione reale, in un mercato estremamente difficile come quello delle criptovalute.

Non è un caso isolato. **Qwen3-Max-Thinking ha ottenuto punteggi perfetti in competizioni matematiche statunitensi**, un territorio dove OpenAI dominava. E nel frattempo, Alibaba ha lanciato **Qwen3-VL**, una famiglia di modelli visione-linguaggio (2B e 32B), pensata per competere direttamente con modelli come **GPT-5**. In altre parole, **i cinesi non stanno solo recuperando: stanno iniziando a guidare**.

La cosa più importante è che **questi modelli sono open-source**, cioè liberi e modificabili. Nelle classifiche dei modelli aperti più avanzati oggi, **quattro dei primi cinque sono cinesi**. Questo significa che studenti, startup, centri di ricerca e aziende di tutto il mondo possono costruire soluzioni innovative sopra modelli nati in Cina — e non più sopra quelli americani.

Se un'intera generazione di sviluppatori cresce lavorando con l'ecosistema cinese, **l'ago della bilancia del potere tecnologico si sposta**. Esattamente ciò che Jensen Huang teme: **escludere la Cina dall'ecosistema Nvidia significa perdere "metà degli sviluppatori di IA del mondo"**, e questo, alla lunga, indebolisce gli stessi Stati Uniti.

A rendere la questione ancora più tesa c'è la politica. **Donald Trump ha dichiarato che i chip Nvidia più avanzati devono rimanere negli USA**,

limitando al massimo le esportazioni verso la Cina. La logica è semplice: controllare i chip significa controllare il futuro dell'intelligenza artificiale. Ma se gli Stati Uniti chiudono troppo, rischiano di **spingere ancora di più la Cina a diventare indipendente**. E gli ultimi risultati di Qwen dimostrano che questa indipendenza **sta già prendendo forma**.

Il mondo si trova così davanti a una domanda cruciale. **Conta di più proteggere il vantaggio americano o evitare che la Cina diventi leader?** Perché se gli Stati Uniti rallentano, anche per un solo anno, **il sorpasso potrebbe essere definitivo**.

La frase di Huang non è un allarme casuale: è un avvertimento. Nell'IA chi perde terreno non lo recupera più.



Alibaba: segnali di inversione tra riposizionamento strategico e avanzamento nell'IA

Negli ultimi mesi Alibaba ha mostrato segnali concreti di inversione dopo un ciclo ribassista durato quasi tre anni. La risalita dai minimi in area 64\$ e il superamento progressivo delle principali resistenze tecniche indicano che il mercato sta rivalutando la traiettoria strategica del gruppo. La stabilizzazione

sopra la media mobile a 200 giorni, oggi in area 129\$, rappresenta un punto di riferimento importante per la tenuta del trend di medio periodo.

Nell'area di 162\$ è presente un livello che il mercato sta trattando come zona di consolidamento. Una rottura confermata di questo livello aprirebbe la strada verso una resistenza più significativa in area 210\$, che coincide con il recupero del 50% dell'intero ribasso 2021-2023. Un superamento convincente di tale soglia segnerebbe un cambiamento di fase strutturale.

Sul fronte competitivo e tecnologico, la divisione AI sta emergendo come uno dei principali motori di rinnovamento. La recente performance dei modelli **Qwen** – in particolare Qwen3-Max e Qwen3-Max-Thinking – ha mostrato capacità applicativa e robustezza in scenari reali, con risultati rilevanti in contesti come il trading quantitativo e le competizioni matematiche avanzate. L'introduzione della suite **Qwen-VL**, orientata all'IA multimodale, posiziona Alibaba in modo credibile in un segmento oggi dominato dai modelli statunitensi.

Un elemento significativo è che questi modelli vengono rilasciati in modalità **open-source**, contribuendo al crescente peso dell'ecosistema cinese nella definizione degli standard di sviluppo e collaborazione dell'IA. Questo aspetto potrebbe rivelarsi determinante nei prossimi anni, poiché influenza direttamente l'adozione da parte di sviluppatori, aziende e istituzioni.

Sul piano fondamentale, Alibaba presenta valutazioni inferiori rispetto alle principali Big Tech occidentali:

- Forward P/E intorno a 17x
- EV/EBITDA ~14x
- Struttura finanziaria solida con Debt/Equity contenuto
- Crescita attesa degli utili a doppia cifra per il prossimo anno

Tali elementi suggeriscono che la fase attuale potrebbe rappresentare non solo un rimbalzo ciclico, ma un **processo di riposizionamento strategico** basato su tre direttrici: riorganizzazione operativa, rafforzamento della struttura finanziaria e investimento competitivo nell'IA.

In questo contesto, l'area dei **210\$** rimane il livello più rilevante per valutare l'eventuale transizione verso un nuovo ciclo di apprezzamento pluriennale.

Classifica per indicatore MRA

BUY
HOLD
SELL

MACROTREND	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
CIENA CORP.	1,37	195,81(c)	CIEN	NYSE
ADVANCED MICRO DEVICES INC.	1,31	256,33(c)	AMD	NASDAQ
INTEL CORP.	1,27	38,38(c)	INTC	NASDAQ
NEXTRACKER INC.	1,27	111,84(c)	NXT	NASDAQ
SOLAREGE TECHNOLOGIES INC.	1,24	41,02(c)	SEDG	NASDAQ
APPLOVIN CORP.	1,18	617,05(c)	APP	NASDAQ
MEDPACE HOLDINGS INC.	1,18	598,81(c)	MEDP	NASDAQ
CELSIUS HOLDINGS INC.	1,17	59,92(c)	CELH	NASDAQ
MONGODB INC.	1,16	350,28(c)	MDB	NASDAQ
ALIBABA HEALTH INFORMATION TECHNOLOGY L	1,15	14,73(c)	ALBBY	NASDAQ OTC
NUSCALE POWER CORP.	1,15	37,91(c)	SMR	NYSE
FIRST SOLAR INC.	1,15	277,39(c)	FSLR	NASDAQ
TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING CO.	1,15	293,64(c)	TSM	NYSE
DELL TECHNOLOGIES INC. CLASS C	1,14	152,41(c)	DELL	NYSE
BROADCOM INC.	1,14	358,98(c)	AVGO	NASDAQ
ARISTA NETWORKS INC.	1,14	140,42(c)	ANET	NYSE
ALPHABET INC. CLASS C	1,13	284,75(c)	GOOG	NASDAQ
ALIBABA GROUP HOLDING	1,13	164,82(c)	BABA	NYSE
TESLA INC.	1,13	462,07(c)	TSLA	NASDAQ
ALBEMARLE CORP.	1,13	91,96(c)	ALB	NYSE
CLOUDFLARE INC. CLASS A	1,11	228,51(c)	NET	NYSE
NVIDIA CORP.	1,11	195,21(c)	NVDA	NASDAQ
IBERDROLA	1,107	17,73	IBE	BME
ASML HOLDING	1,1	904,40	ASML	Euronext Amsterdam
ENERSYS	1,1	126,86(c)	ENS	NYSE
BAIDU INC. ADS	1,1	123,33(c)	BIDU	NASDAQ
FERGUSON ENTERPRISES INC.	1,1	249,00(c)	FERG	NYSE
UNITED UTILITIES GRP. ORD 5P	1,1	1.219,50	UU.	LSE
THERMO FISHER SCIENTIFIC INC	1,09	567,64(c)	TMO	NYSE
DIGITALOCEAN HLD.	1,08	45,81(c)	DOCN	NYSE



Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo documento, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo documento.

Ne' questo documento, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altre fonti alle quali ci si possa collegare attraverso il presente documento. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altre fonti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali fonti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altre fonti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali fonti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo documento sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo documento non fornisce nessuna indicazione o consulenza o necessaria a prendere alcuna decisione di investimento.

La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata